



La storia rimossa

Quando Moro era ancora di destra

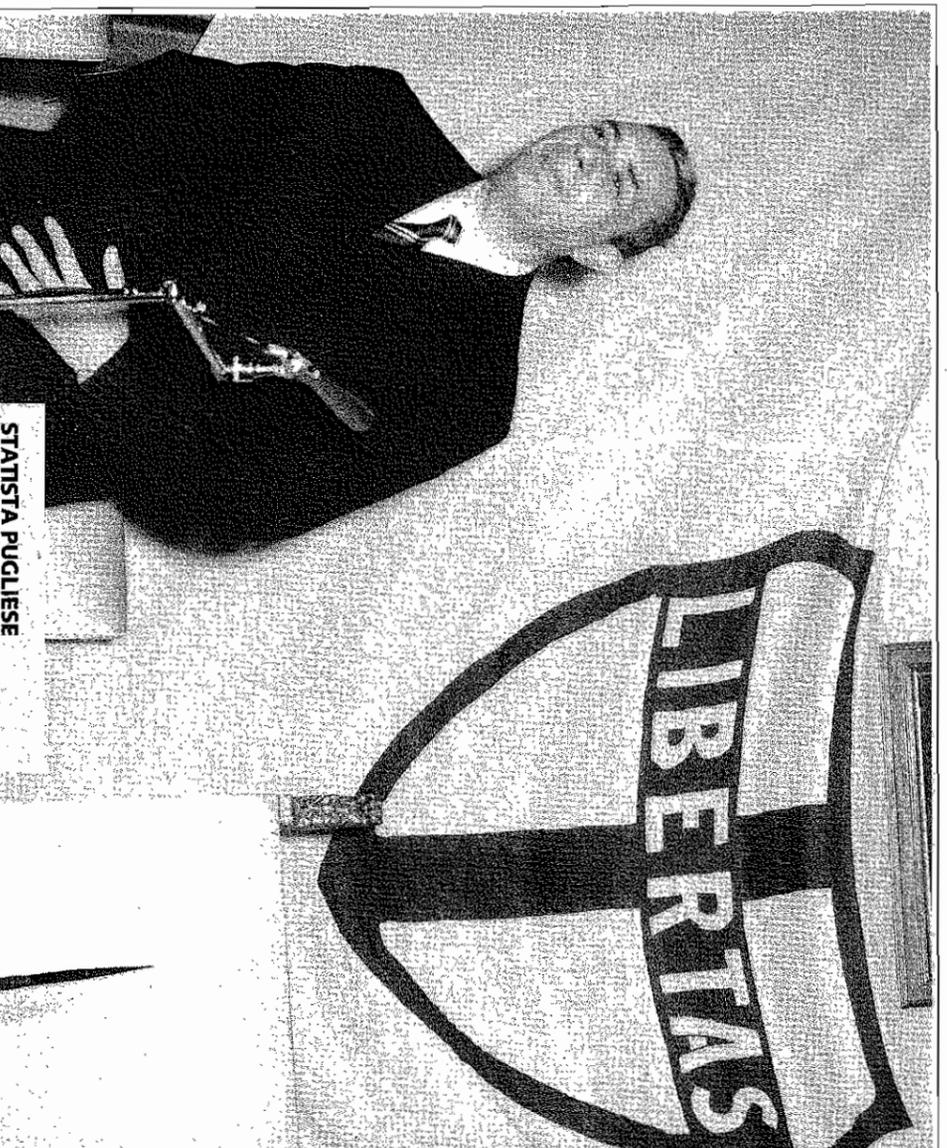
Lo statista del compromesso storico Dc-Pci oggi esaltato dalla sinistra teneva la «giustizia armata delle milizie irregolari partigiane» e la religione antifascista e dichiarava: «Siamo conservatori»

segue dalla prima
MARCELLO VENEZIANI

(...) Del Moro destrorso ne scrisse un suo conterraneo negli anni sessanta allora suo oppositore e poi destinato per breve tempo ad assumere in Puglia il ruolo di leader lasciato vacante dallo statista ucciso: Pinnuccio Tatarrella, all'epoca giovane avvocato, giornalista di Puglia d'oggi ed esponente del Msi, autore di uno scritto senza data intitolato "Quando Moro non era Moro". Mi riferisco al Moro del periodo 1943-46 a Bari.

"La Rassegna"

In quel tempo Moro scriveva sul settimanale barese La Rassegna, accusato di neofascismo e di qualunquismo dalla sinistra. Bari, all'epoca era un laboratorio nazionale e non solo per via di Radio Bari, del congresso del Cln e il governo Badoglio. A Bari è nato il primo numero dell'Avanti postfascista, diretto da Eugenio Lantichuta e con collaboratori Neuni e Saragat. A Bari nacque l'organo degli azionisti Italia del popolo e il primo giornale non clandestino del Pci, Civiltà proletaria diretto da Michele Pellicani, con le firme di Di Vittorio e di Pesenti. Ma a Bari sorsero pure in quegli anni L'Italia liberale, il primo foglio liberale diretto da Giuseppe Perrone-Capano e il Manifesto, primo foglio neofascista, diretto da Pietro Marengo. In questa Bari pulsante di politica, vide la luce La Rassegna, stampato presso la tipografia della Gazzetta del Mezzogiorno, in cui scrivevano docenti e giornalisti che oggi si direbbero di centro-destra: Amendola, Del Prete, De Robertis e Aldo Moro. Tra questi forse Moro si era più esposto negli anni del regime: Nino Tripodi in Italia fascista in piedi lo documenta copiosamente. Ma è storia già nota, a volte imbarazzante, come ad esempio quel che Moro scrisse nel corso universitario del '43 su Lo Stato circa la razza, considerato "elemento costitutivo della nazione" («La razza è l'elemento biologico che creando particolari affinità, condiziona l'individuale del settore particolare dell'esperienza sociale, che è il primo elemento discriminativo delle particolarità dello Stato»).



STATISTA PUGLIESE

Aldo Moro, esponente della Dc e fautore del compromesso storico col Pci, da giovane aveva manifestato idee di destra. *Olycom*

Ma non è quello il capitolo da riaprire. Il Moro che scrive su La Rassegna ha diffidenza verso i partiti. Dc inclusa, si appella agli apolitici e agli indipendenti, guarda con simpatia all'Uomo qualunque di Giannini e al governo Badoglio e non disdegna di dichiararsi a certe condizioni "uomo di destra". Ad esempio, l'8 maggio del 45 Moro scrive «Le destre come consapevolezza storica, come visione realistica della vita umana, come misura vigile contro le tentazioni dell'entusiasmo, non possono e non debbono essere sconfitte». Moro si riferisce ad una destra come temperamento, come mentalità, come fattore prepolitico e rispetto ad esse «noi siamo di destra limitatamente a questa serena realistica considerazione». In precedenza, Moro aveva notato la differenza di stile tra destra e sinistra: «Le prime pronte a riconoscere valore all'ideologia avversaria, finché

non diventi esclusiva, le seconde portate invece a negare del tutto, se pure si adattano per ragioni tattiche, al compromesso della convivenza».

Dunque la destra appare naturalmente democratica e libertaria, la sinistra appare strumentalmente democratica e libertaria perché intimamente portata a negare valore alle idee altrui. Quasi proiettando i tratti del proprio carattere nella destra, Moro notava che «l'arroganza della debolezza delle destre» fosse in quella «timidezza cauta» che non incendiava le masse «galvanizzate dalla irruenza veemente della intrasigenza di sinistra». Quindi il ruolo analogo della Dc e del motorismo rispetto ai conflitti sociali e politici, era

considerato dallo stesso Moro come un tratto di una cultura di destra. Di destra sociale, si potrebbe aggiungere, perché Moro a differenza dei suoi colleghi più liberali, impiantava i suoi valori di libertà e di realismo nella dottrina sociale cristiana.

Le battaglie di Aldo

Del resto, la sua stessa iscrizione alla Dc nel '46 avvenne su spinta dell'arcivescovo Mimmi di Bari, un conservatore che lo aveva nominato segretario nazionale dei laureati cattolici e successivamente lo aveva sostenuto per la segreteria nazionale della Domus Mariae per contribuire a frenare le aperture a sinistra nella Dc di un altro ex-fascista dossettiano, Annibire Fanfani.

Moro condivise la battaglia de La Rassegna contro il Cln, le epurazioni e

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha disposto accertamenti sull'inchiesta che riguarda i magistrati di Catanzaro. L'iniziativa del Guardasigilli si riferisce alle perquisizioni e ai sequestri eseguiti dalla Procura di Salerno e inerenti a un presunto complotto ai danni dell'ex pm Luigi De Magistris.

MATTEO MION

Non sapendo più con chi prendersela i nostri magistrati se le suonano tra di loro: da Salerno a Catanzaro si indagano e si perquisiscono tra procure di modo che al ridicolo non ci sia mai fine. Povera Talarretta, l'indipendenza e l'autonomia della Magistratura servono solo a garantire la mano libera dei procuratori per colpire dove, come e quando credono.

Prima Tangentopoli, poi Berlusconi, ogni tanto qualche verata di sanitarzi come nel caso del Sant'Anti-

ta di Milano, qualche inega-processo che viene seccato centimetro a centimetro dai talk show nazionali barba al segreto istruttorio e a quello deontologico sino poi alla comica Vallettopoli ove l'inquirente interrogante è passato dall'ufficio alle coperte con la formosa interrogata. Un piatto della giustizia ricco e abbondante di sagge goiarida, dove agilitariani non è mancato assolutamente nulla: i conazionali hanno assistito ad uno spettacolo talvolta indecoroso dove i magistrati che si dimettevano perché «non volevano essere tirati per la giacchetta», l'indomani indossavano la casacca del fu Ulivo alla faccia dell'imparzialità costituzionalmente sancita.

Così molto spesso i signori rivendicavano la loro autonomia e la loro indipendenza, dimenticandosi che il contrappeso normativo era l'imparzialità. Oggi i lei moti non è mutato, e la magistratura scambia piaceri con la politica, così sono stati co-

stretti a fare valigie il dott. De Magistris che aveva osato fare le pulci a qualche pezzo grosso e la signorina Fofora che aveva denunciato indebiti presioneri. La perla più stupefacente in materia giudiziaria è, però, quella di questi giorni: la magistratura ha dato inizio a uno straordinario tutti contro tutti.

Nell'ambito delle indagini delle presunte pressioni subite dal magistrato De Magistris per le inchieste "Why not" e "Poseidon" la procura di Salerno mette sotto inchiesta quella di Catanzaro e dispone perquisizioni negli uffici della procura calabrese e nelle abitazioni di ben sette magistrati. Non poteva poi mancare un giretto della polizia anche a casa del presidente della compagnia delle opere perché questi di riffo di rafia ci stanno sempre come il cacio sui maccheroni. Reati ipotizzati: corruzione in atti giudiziari, abuso di ufficio, favoreggiamento, falso ideologico, fino alla calunnia e alla diffamazione a danno

del povero De Magistris. Ora il caso è al Csm per valutare la complessità della situazione e porre in essere le azioni conseguenti, ma ci si sorge spontanea una domanda? Se le accuse rivolte illo tempore da De Magistris avevano anche un minimo di fondatezza perché il pm è stato trasferito in fretta e furia e ha subito un procedimento disciplinare? Al contrario, se erano prive di fondamento, oggi coloro che perquisiscono la casa dei colleghi sono ammanniti? Delle due l'una, signori emellini: non state ridicoli anche nel rincorrervi a vicenda. Spettacolo giudiziario ne avevano già visto parecchio e vi assicuriamo che eravamo ampiamente satolli di peccati di questo genere. Allora vi rivolgo una prece: visto che di soldini in giro ne corrono gran pochi e le indagini assai costose vengono pagate con le nostre sudate gabelle, evitateci Procurtopoli! Io ve ne sarò grato, l'Italia e le tasche semideserte dei connazionali anche!

Intervento

È scoppiata Procurotopoli: i magistrati si indagano tra di loro